

## Il «no» di Castro e di Pyongyang

GABRIEL BERTINETTO

■ Ci saranno quasi tutti quest'estate a Seul per le Olimpiadi. Su 167 Stati sono stati 161 ad annunciare la loro presenza entro il termine indicato dal Comitato olimpico internazionale (Cio) e cioè la mezzanotte di domenica scorsa. Due soltanto hanno detto un no esplicito, Corea del Nord e Cuba, quattro non hanno comunicato nulla: Albania, Seychelles, Nicaragua, Etiopia.

I timori di un nuovo massiccio boicottaggio, come per le due passate edizioni a Mosca e Los Angeles, sono dunque risultati infondati. Restano altri timori, altre apprensioni, perché il mancato coinvolgimento della Corea del Nord nell'organizzazione dei giochi e la sua conseguente preannuncia non partecipazione ai medesimi non contribuirà certo a far disputare in un'atmosfera distesa. Al contrario le Olimpiadi, che potevano essere un'occasione di riavvicinamento tra le due Coree, rischiano di far venire al pettito, più aggravati che mai, i nodi storici della divisione tra il Nord e il Sud della penisola.

I margini per un accordo in extremis tra il governo di Pyongyang e il Cio rimangono, ma sono sempre più stretti. Il presidente del Cio, Samaranch, anche ieri ha ribattuto che la porta rimane aperta per un'adesione di Pyongyang sino all'ultimo momento. Ma i nodi storici hanno una loro condizione quella di essere accettati come co-organizzatori dei giochi insieme alla Corea del Sud.

Come spiegare la posizione di Pyongyang, la sua persistente rigidità? Nei mesi scorsi il Cio aveva proposto che cinque gare si disputassero sopra il 38° parallelo. La risposta era stata: cinque non ci bastano, ne vogliamo otto. Sembrava un modo per prendere tempo, una sorta di gioco al rialzo. Allora poteva esserci una spiegazione logica a questo atteggiamento. Al Sud la situazione politica era estremamente fluida ed instabile. C'erano state le dimostrazioni popolari anti-governative dell'estate, il successivo peggiorarsi del governo alle richieste di una svolta verso la democrazia, l'annuncio di elezioni presidenziali dirette dalle quali almeno in teoria sarebbe potuto scaturire un cambio al vertice di comando di personalità e forse più disponibili a un dialogo sincero con il Nord.

Oggi però è chiaro che almeno nel breve periodo che stiamo vivendo non potranno esserci cambiamenti radicali. L'opposizione, lacerata dai contrasti, ha perso le elezioni, e il regime militare ne è risultato rinforzato. Inoltre i fatti hanno dimostrato che il Pyongyang doveva facilmente immaginare, e cioè che entrambe le potenze socialiste, Cina e Urss, non avevano alcuna intenzione di compromettere il nuovo clima di distensione internazionale maturato negli ultimi anni per spalliegare l'ultranatismo olimpico nord-coreano ovunque esso si spincesse.

La Corea del Nord è ora isolata. Al suo fianco è rimasto solo Fidel Castro. Nel messaggio inviato a Samaranch per annunciare che Cuba non manderà atleti a Seul, il leader dell'Avana ha affermato: «I principi morali dei popoli sono più importanti delle medaglie», quasi a voler indirettamente rampognare quegli altri paesi socialisti meno sensibili a quei «principi morali».

Capire quale strategia abbiano in mente è davvero un lavoro arduo a questo punto. Una partecipazione seppure in tono minore all'allestimento dei giochi, come proposto dal Cio e come accettato da Seul, era pur sempre preferibile, anche sul piano dell'immagine internazionale, all'essere totalmente esclusa. La propaganda del Sud avrà ora la via spianata per attribuire al Nord ogni sorta di intenzioni nefande pur di sabotare i giochi. A prescindere dalla verità o meno delle conclusioni rese davanti alla televisione di Seul dalla donna accusata dell'attentato che il 29 novembre scorso distrusse in volo un aereo della compagnia di bandiera sudcoreana, ora l'opinione pubblica mondiale è portata a credere che essa abbia effettivamente agito per conto di Pyongyang. E aumenta il timore di nuove imprese terroristiche atte a creare un'atmosfera sfavorevole allo svolgimento dei giochi e dannosa all'immagine di paese sicuro, stabile e forte che la Corea del Sud vorrebbe dare di sé.

## Sei tecnici parlano delle due protagoniste del campionato I partenopei restano i favoriti grazie anche al calendario

# Napoli e Milan, i duellanti

Napoli e Milan sono divise da tre punti al termine del girone d'andata. Sembrano ormai le uniche squadre in grado di contendersi lo scudetto. Entrambe disputeranno in casa 8 dei prossimi 15 incontri, ma il calendario dei partenopei appare lievemente più favorevole. E anche il parere di alcuni allenatori di serie A. Problematico appare invece l'inserimento di altre possibili contendenti.

GIANNI PIVA e MARIO RIVANO

■ ROMA. Lo scudetto è un affare per due. Basta crederci. Il campionato, giunto domenica a metà del suo percorso, tira le prime, parziali conclusioni. Napoli e Milan - divise da tre lunghezze in graduatoria - sembrano destinate a circoscrivere la volata finale in un appassionante «testa a testa». Ma è davvero il Milan l'anti-Napoli di cui si parla da mesi? O invece è soltanto il Napoli che può fare o disfare tutto a sua discrezione? Come dire: soltanto il Napoli può perdere un torneo che sta egemonizzando da mesi. Può essere. Però questo campionato - caratterizzato più dagli interventi del giudice sportivo che da veri e propri colpi di scena - ci ha abituati finora a clamorose smentite. Aspettando perfidamente una caduta della «Ditta Maradona» abbiamo visto cadere invece, una dopo l'altra, quelle che dovevano essere le antagoniste d'annata. Tutte ad eccezione della «Ditta Gullit», che domenica scorsa ha dato uno

scossone a noi tutti e soprattutto al Como segnando reti al ritmo di una mitragliatrice impazzita. Milan e Napoli, Nord e Sud di nuovo a confronto per un duello al vertice praticamente inedito. Chi la spunterà alla fine? Abbiamo interpellato al proposito 6 tecnici di serie A compresi Bianchi e Sacchi, diretti interessati. Il Napoli risultava favorito, in virtù di un calendario leggermente favorevole. I partenopei, oltre a giocare in casa coi rivali lo scontro diretto (28esima giornata) ospiteranno al S. Paolo quasi tutte le squadre di alta classifica.

Bianchi (Napoli). «Sono abituato a tirare conclusioni e bilanci soltanto all'ultima giornata di campionato. Per ora cerchiamo di raccogliere il più di punti possibile: devo comunque riconoscere che la mia squadra ha brillantemente superato la stanchezza fisica accusata dopo la sosta natalizia. Il torneo non è finito: nella nostra scia ci sono sempre Milan, Sampdoria, Roma e

nessun altro ha Maradona. Per lo scudetto non è decisivo ciò che riusciranno a fare le inseguitrici, che fra l'altro sono piuttosto in ritardo, ma ciò che otterrà il Napoli. Se non perde colpi, tutto il resto rimane relativo».

Trapattoni (Inter). «Agguantare questo Napoli non sarà facile. Mi ricorda un po' la mia Juventus: la stessa capacità di saper vincere sempre, di portare a casa risultati comunque utili. Non so se si può dire che è stato avuto un ciclo che vedrà i partenopei sempre in testa, ma è certo che questo Napoli ha una solidità psicologica invidiabile. Il Milan ha dal canto suo ampi margini di recupero. Resta probabilmente il rivale più difficile per i napoletani: ha le carte più in regola della Sampdoria che a sua volta mi sembra preferibile alla Roma. Per concludere: vincerà, come sempre la squadra che saprà dimostrare maggiore continuità».

Burginich (Como). «A mio avviso il Napoli è irraggiungibile. Forse, con un passo falso contro la Sampdoria, i giocatori di Bianchi avrebbero potuto risentire di un contraccolpo psicologico negativo... ma così non è andata e i tre punti di vantaggio dei partenopei sulla seconda in classifica costituiscono un piedistallo di tutto rispetto. Chiaro che il Napoli dovrà evitare i passi falsi e soprattutto tenere lontano il Milan di Sacchi che è



Grappolo milanista a San Siro dopo il gol di Donadoni

davvero una grossa realtà. Penale il girone di ritorno, come coefficiente di difficoltà, parla a favore di Maradona e, a Napoli, il calendario più agevole nel girone di ritorno. I partenopei inoltre possono contare su un numero maggiore di giocatori in grado di risolvere in ogni momento una partita. Il Milan manovra sul collettivo e va in gol con soluzioni per così dire corali. Sarà una bella lotta».

## Ma c'è chi vede ancora in corsa la Sampdoria e la Roma Elemento decisivo ancora una volta potrebbe essere Diego Maradona

# Napoli e Milan, i duellanti

Napoli e Milan sono divise da tre punti al termine del girone d'andata. Sembrano ormai le uniche squadre in grado di contendersi lo scudetto. Entrambe disputeranno in casa 8 dei prossimi 15 incontri, ma il calendario dei partenopei appare lievemente più favorevole. E anche il parere di alcuni allenatori di serie A. Problematico appare invece l'inserimento di altre possibili contendenti.

GIANNI PIVA e MARIO RIVANO

■ ROMA. Lo scudetto è un affare per due. Basta crederci. Il campionato, giunto domenica a metà del suo percorso, tira le prime, parziali conclusioni. Napoli e Milan - divise da tre lunghezze in graduatoria - sembrano destinate a circoscrivere la volata finale in un appassionante «testa a testa». Ma è davvero il Milan l'anti-Napoli di cui si parla da mesi? O invece è soltanto il Napoli che può fare o disfare tutto a sua discrezione? Come dire: soltanto il Napoli può perdere un torneo che sta egemonizzando da mesi. Può essere. Però questo campionato - caratterizzato più dagli interventi del giudice sportivo che da veri e propri colpi di scena - ci ha abituati finora a clamorose smentite. Aspettando perfidamente una caduta della «Ditta Maradona» abbiamo visto cadere invece, una dopo l'altra, quelle che dovevano essere le antagoniste d'annata. Tutte ad eccezione della «Ditta Gullit», che domenica scorsa ha dato uno

scossone a noi tutti e soprattutto al Como segnando reti al ritmo di una mitragliatrice impazzita. Milan e Napoli, Nord e Sud di nuovo a confronto per un duello al vertice praticamente inedito. Chi la spunterà alla fine? Abbiamo interpellato al proposito 6 tecnici di serie A compresi Bianchi e Sacchi, diretti interessati. Il Napoli risultava favorito, in virtù di un calendario leggermente favorevole. I partenopei, oltre a giocare in casa coi rivali lo scontro diretto (28esima giornata) ospiteranno al S. Paolo quasi tutte le squadre di alta classifica.

Bianchi (Napoli). «Sono abituato a tirare conclusioni e bilanci soltanto all'ultima giornata di campionato. Per ora cerchiamo di raccogliere il più di punti possibile: devo comunque riconoscere che la mia squadra ha brillantemente superato la stanchezza fisica accusata dopo la sosta natalizia. Il torneo non è finito: nella nostra scia ci sono sempre Milan, Sampdoria, Roma e

nessun altro ha Maradona. Per lo scudetto non è decisivo ciò che riusciranno a fare le inseguitrici, che fra l'altro sono piuttosto in ritardo, ma ciò che otterrà il Napoli. Se non perde colpi, tutto il resto rimane relativo».

Trapattoni (Inter). «Agguantare questo Napoli non sarà facile. Mi ricorda un po' la mia Juventus: la stessa capacità di saper vincere sempre, di portare a casa risultati comunque utili. Non so se si può dire che è stato avuto un ciclo che vedrà i partenopei sempre in testa, ma è certo che questo Napoli ha una solidità psicologica invidiabile. Il Milan ha dal canto suo ampi margini di recupero. Resta probabilmente il rivale più difficile per i napoletani: ha le carte più in regola della Sampdoria che a sua volta mi sembra preferibile alla Roma. Per concludere: vincerà, come sempre la squadra che saprà dimostrare maggiore continuità».

Burginich (Como). «A mio avviso il Napoli è irraggiungibile. Forse, con un passo falso contro la Sampdoria, i giocatori di Bianchi avrebbero potuto risentire di un contraccolpo psicologico negativo... ma così non è andata e i tre punti di vantaggio dei partenopei sulla seconda in classifica costituiscono un piedistallo di tutto rispetto. Chiaro che il Napoli dovrà evitare i passi falsi e soprattutto tenere lontano il Milan di Sacchi che è

## Sequestrata la Peugeot di Vatanen alla Parigi-Dakar

Alla Parigi-Dakar addirittura un sequestro con richiesta di riscatto. Oggetto anomalo, del sequestro la Peugeot 405 del leader della classifica auto-camion, Ari Vatanen. I particolari del minigiugno sono stati forniti da Jean Todt, direttore della squadra Talbot Sport. Alle 7,15 del mattino Todt ha ricevuto una telefonata in albergo con la richiesta di circa 100 milioni di lire per la restituzione della vettura, rubata un'ora prima nel bivacco di Bamako. Poi la Peugeot salta fuori a 5 km dal bivacco, quando già si pensava al rinvio della tappa di ieri, la Bamako-Kayes di 531 km. L'addetto stampa della scuderia francese Claude Lefebvre ha dichiarato che nessun riscatto è stato pagato.

## Ha dieci anni l'ultima vittima della «corsa che uccide»

La terza vittima della Parigi-Dakar ha solo dieci anni. Una vettura di gara è abbandonata ieri a Kita, un villaggio del Mali occidentale, investendo una bambina ed uccidendola. Dal comunicato ufficiale degli organizzatori del rally sembra che il pilota non sia riuscito ad evitare il tragico incidente perché accecato dalla polvere. E il suo eccesso che coinvolge persone estranee alla corsa in quest'edizione della corsa.

## Sfiorato il dramma al Rally di Montecarlo

Per i rally non è certo un momento fortunato. Mentre le sabbie del deserto riservano continue sorprese, alcune purtroppo drammatiche, ai partecipanti della Parigi-Dakar, anche a Montecarlo non si può stare tranquilli. Un incidente, risoltosi senza conseguenze, ha rischiato di far entrare il dramma anche nel rally di Montecarlo. L'elicottero della rete televisiva T11, mentre effettuava riprese del passaggio della corsa a Saint-Jean-en-Royans, ha urtato un cavo dell'alta tensione a 22.000 volt. C'è voluta tutta l'abilità del pilota per trasformare un sicuro dramma in un atterraggio di fortuna. La corsa è stata sospesa e poi è ripresa. Dopo la seconda giornata ancora tre Lancia Delta HF 4WD al comando. Gli equipaggi Saby-Fauchille e Loubet-Vieuc occupano la prima posizione con lo stesso tempo.

## Samaranch spera in un ripensamento della Corea del Nord

Juan Antonio Samaranch ci spera ancora. Il presidente del Comitato olimpico internazionale aspetta fino all'ultimo un accordo che riapra alla Corea del Nord le porte di Seul. Dopo aver espresso grande soddisfazione per il record di partecipazione registrato dalle Olimpiadi di settembre (161 paesi) Samaranch ha espresso ieri anche amarezza per l'assenza, al momento, nordcoreana i cui dirigenti non avrebbero capito l'occasione storica che gli veniva offerta con la concessione, in estate, dell'organizzazione di 5 discipline olimpiche.

## Convegno doping, il Pci oggi lo presenta alla stampa

«Come difendersi dal doping» è il tema della conferenza stampa in aula del Pci, oggi alle 11,30, presso la sala stampa della Camera dei deputati. L'incontro servirà per illustrare i contenuti del convegno sul doping che si svolgerà sabato prossimo presso la scuola dello sport dell'Acquafredda. Il convegno prevede una tavola rotonda ed un'«accia a faccia» tra il ministro dello Sport, Franco Carraro, e l'onorevole Adriana Ceci Bonifazi.

## Campana torna alla carica contro l'arrivo del terzo straniero

L'opposizione dell'associazione italiana calciatori all'eventuale del terzo straniero in serie A e del primo straniero in serie B è stata ribadita ieri dal presidente Sergio Campana, al termine di un incontro con i delegati dei giocatori delle squadre di calcio. «L'Acic - ha detto Campana - è fermamente contraria alla proposta, perché finirebbe per penalizzare gravemente i vitali delle squadre e per togliere spazio ed occasioni di lavoro ai nostri calciatori».

## Per Nati mondiale in altomare Canale 5 dice no al cinque febbraio

Ancora nessuno squarcio di sereno al match mondiale di Nati, che doveva svolgersi domenica notte a Miami e saltato due giorni prima per divergenze fra la federazione internazionale e quella della Florida. È definitivamente slittata la possibilità che il match si svolga il 5 febbraio, perché Canale 5, interessata alla trasmissione del mondiale ha dato parere negativo. Intanto Nati ieri è tornato in palestra, dopo due giorni di riposo e di vacanza per smaltire la delusione.

PIERFRANCESCO PANGALLO

## SAMPDORIA

### Viali e compagni «Non vogliamo più giocare a Marassi»

■ GENOVA. «A causa del terreno di gioco, abbiamo perso almeno cinque punti. Ormai ci conviene giocare solo in trasferta. Io non so dove siano finiti i teloni e in quali condizioni siano ridotti. So una cosa, però: che Genova ci ha abbandonati. Qualcuno doveva provvedere. Capisco la prima volta che ha piovuto, quando abbiamo incontrato il Milan. Dopo però abbiamo giocato ancora in condizioni disastrose contro l'Inter e la Roma. In tutto questo tempo, possibile che non si sia potuto far niente?». Vujadin Boskov, il giorno dopo la sconfitta col Napoli, parla con amarezza della tormentatissima questione del prato dello stadio. La cosa più incredibile, comunque, è che nessuno prende qualche iniziativa. Il Comune fa orecchie da mercante e la società, già penalizzata dai lavori di ricostruzione dello stadio, non si muove per principio. «Questa è stata una sconfitta doppiamente amara», prosegue Boskov. «Molto più grave, ad esempio, di quella che il Napoli subì contro il Milan a San Siro. Noi infatti abbiamo giocato bene, sfiorando ripetutamente il gol. Il campo ci ha danneggiato e ora corriamo il rischio di una pesante ripercussione psicologica». Anche i giocatori erano tutti furibondi per la questione del campo. Viali ha detto che occorre reagire anche se la gara di domani sarà «ad additura». «Abbiamo una sensazione d'impotenza, però c'è ancora il girone di ritorno». E i giocatori intanto hanno proposto al presidente Mantovani di cercare un altro campo per le partite in casa.

## MILAN

### Sacchi: «Una bella impresa che ha colpito anche me»

■ MILANO. «È un momento in cui siamo soddisfatti, non posso negarlo, il pubblico è entusiasta vicino al Milan, la gente è contenta, viene a San Siro a vederli è una festa. Tutto questo mi riempie di gioia...». Arrigo Sacchi ha passato il pomeriggio al telefono e non ha nascosto la soddisfazione per quello che il suo Milan sta facendo. A dire il vero i complimenti se li fa solo dopo aver ricordato che nulla è deciso o conquistato, e l'unica strategia è quella di continuare ad impegnarsi al massimo e non peccare di superbia. Poi, dopo una pausa: «Devo dirlo, quello che è successo ieri mi ha sorpreso, lasciato francamente sconcertato. Non so se si può infatti giocare in quei termini quando si è in dieci: credo che nessuno lo abbia mai fatto, è proprio il segno che i giocatori ci sono con la testa». C'è chi si chiede, dopo aver visto il Milan in questo ultimo mese, se può continuare in quel modo fino alla fine? «Io rispondo di sì - riprende Sacchi - perché per ottenere questo gioco non è un problema liscio, i ritmi da non perdere sono tutti mentali. Al punto che giocare in 10 o in 11 è la stessa cosa? Ovviamente no, comunque a San Siro l'uscita di Tassotti è stata surrogata dal pubblico che ha capito i giocatori, è entrato in sintonia con loro. Facile capire che nella vostra strategia non cambierà nulla anche se la gara di domani sarà «ad additura». «Abbiamo un rischio di una eliminazione dalla Coppa. «No, l'importante è che si esca da quella partita sicuri di aver dato il massimo. Sento che i ragazzi sono pronti a farlo».

## NAPOLI

### Dopo il gol Maradona ritrova anche la parola

■ NAPOLI. Ottimismo alle stelle, di sapore giallorosso il giorno dopo per gli uomini di Bianchi. Si scherza al centro Paradiso di Socca, perfino Maradona dà segni di disagio nei confronti dei cronisti. Il primato nella classifica dei cannonieri gli fa dimenticare antiche ruggini, l'argentino ritrova la parola, anche se per centellinare le battute. «Sono felice, proverò a vincere il titolo di cannoniere. Mi è già riuscito nell'ultima stagione giocata in Argentina. Ma qui, in Italia, indubbiamente è più difficile». Ferdinando De Napoli, la bocca della verità della compagnia, stizza a distanza gli avversari incontrati nel pantano. Sentite. «Non mi sono mai divertito tanto nel vedere Viali e Mancini come ci sono rimasti male. Anche Boskov mi ha divertito, lui che aveva parlato tanto...». Archiviato l'ultimo successo, il pensiero corre nuovamente alla Coppa Italia. La Fiorentina è nuovamente alle porte, un impegno che stimola i partenopei. «Cercheremo - recita il menacorde coro degli spogliatori - di ribaltare il risultato dell'andata. Il successo sulla Sampdoria ci ha caricati a mille, ora vogliamo classificarci, alla Coppa Italia ci pensiamo ancora».

Stamane, in torpedone, partenza per Firenze. Bianchi raggiungerà nel pomeriggio Coverciano ove la squadra si allenerà.

## ROMA

### Liddas: «Con Nela in campo saremo più competitivi»

■ ROMA. Contrariamente al solito è stata una giornata di lavoro per Liedholm. «Sono stato a Trigoria - dice - per controllare le condizioni di Desideri e di Nela». L'exploit di Verona come si spiega, dopo il pareggio col Torino? Il Torino aveva giocato chiuso. La squadra di Bagnoli ci ha attaccati per cui siamo stati favoriti nel contropiede. Gerolamo e Agostini sin dall'inizio. Perché? Volevo rendere la squadra meno prevedibile. Allora perché non lastettere? La spregiudicatezza non paga spesso. Io sono prudente. La Roma doveva chiedere l'andata a 21 punti... Mi stanno bene anche 20 punti. Anzi, all'inizio del campionato mi sarei accontentato addirittura di 16. Lo scudetto? Sarà una lotta tra Napoli, Milan e Samp. Noi puntiamo alla zona Uefa e alla Coppa Italia. In Coppa Italia la stessa formazione? Non è detto: Desideri sta bene, vorrei provare anche Pruzzo e forse Conti rivedrà Boniek durante al ginocchio. Con Voeller al meglio e Nela in squadra ci sarà il salto di qualità? Sicuramente, anche perché Voeller è in continuo progresso e il ritorno sarà meno duro per noi.

## A Modena nella città dello sciatore azzurro

# Alberto Tomba e «Paletta» la coppia che fa discutere lo sci

La Coppa del mondo di slalom ormai l'ha messa in bacheca ma «Albertone Tomba», conoscendo il suo temperamento, non vivrà sugli allori. Oggi a Saas Fee, in Svizzera, è in programma lo slalom gigante e Tomba sarà certamente uno dei protagonisti. Intanto sembrano placarsi le polemiche scoppiate attorno al ruolo del suo allenatore-amico Alberto Marchi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BECCARI

■ MODENA. Cosa sia accaduto tra le cime innevate di Bad Kleinkirchheim, dove Tomba ha ottenuto la sua sesta vittoria nella Coppa del mondo, non è dato sapere. Ma, a Modena, patria «scistologica» del novello campione, si vociferava assai attorno all'ipotesi di una diffida fatta ad Alberto Marchi, detto «Paletta», manager di Tomba, a frequentare l'albergo degli azzurri nelle varie tappe della Coppa. «Paletta», presidente dello Sci club Cal di Modena, ha incontrato Tomba, poco più che ragazzo, ai Giochi della Gioventù, a Sestola; in verità la data

dell'incontro si perde nella memoria. «Si conoscono da sempre», dice chi li conosce. Dal primo incontro Marchi «Paletta» lo ha allevato, allenato, è stato la «balla scistologica» di Tomba, credendo in lui nella gioia e nel dolore, nella fortuna e nelle avversità. Al negozio di articoli sportivi che «Paletta» gestisce assieme ai genitori si levano pareri che tendono a sdrammatizzare il caso belli: «Per uno abituato al giro del comitato emiliano sarà difficile abituarsi alla rigidità altoatesina. Qui siamo più tranquilli. E poi, in fon-

do, Alberto è giovane, gli piace divertirsi. Difficile che a ventun'anni si abbia in testa solo lo sci. Forse l'amico Marchi l'avrà sostenuto in qualche scappatella e questo avrà suscitato le ire di alcuni dirigenti. Ma tutto si sistemerà», dice un non meglio identificato, e piuttosto reticente, dirigente del comitato emiliano della Federsci. Atteggiamenti più polemici, ma sempre dettati dalla grande amicizia e stima che lega «Paletta» agli ambienti dello sci emiliano, spuntano dal commento di un altro personaggio, che, allineato con «l'ignoto» dirigente, sceglie l'anonimato, probabilmente per buona pace e serenità, sua e dell'ambiente sportivo: «Gli ambienti della Fisi sono un po' strani e tanto invidiosi, specie quando emergono gli enormi interessi legati a un grande campione. Il rapporto di «Paletta» con Tomba è un lungo rapporto di amicizia, fatto di adesione, sostegno e, perché no, tutela. Ma è sem-

## LO SPORT IN TV

**Raiuno.** 9.55 Sci, da Saas Fee (Svizzera) 1ª manche dello slalom gigante maschile.  
**Raidue.** 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** 12.55 Sci, da Saas Fee (Svizzera) 2ª manche dello slalom gigante maschile; 16 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby.  
**Odeon.** 23.30 I re del ring.  
**Tmc.** 13.30 Sport News e Sportissimo; 19.30 Tmc Sport.  
**Italia 7.** 23.30 Calcio, registrata di Boca Junior-Racing Club del campionato argentino.

## BREVISSIME

**Vince la Marciandi.** L'azzurra Silvia Marciandi ha vinto la gara di gobbe della Coppa del mondo di freestyle, in corso di svolgimento a Lake Placid.  
**Under 21 di B.** Per la partita amichevole fra le rappresentative Under 21 di serie B in programma sabato a Fiume, il c.t. Brighenti ha convocato Bellaspica (Modena), Bortoluzzi e Serio (Piacenza), Erario e Torrente (Genova), Lerda e Pettiti (Messina), Lombardo e Rizzardi (Cremonese), Levanto e Moriero (Lecce), Laureri (Bar), Tonni e Piacentini (Padova), Marchegiani (Brescia), Ferron e Mandelli (Samb), Pucito (Arezzo).  
**Condannato tifoso.** Il pretore di Verona Carlo Citterio ha condannato il tifoso della Roma Domenico Terenzi a 570 mila lire di ammenda perché è stato trovato in possesso di un coltello nascosto nel giubbotto. La polizia stradale ha anche fornito alla Questura di Roma le generalità di 140 tifosi, dopo i danneggiamenti subiti da un autogrù di Povegliano Veronese.  
**Quote Totip.** Queste le quote definitive del Totip: ai 12 L. 730 mila lire, agli 11 L. 114 mila, ai 10 L. 14 mila lire.  
**Spinelli minaccia.** Il presidente del Genoa Aldo Spinelli ha replicato in una conferenza stampa alle accuse mosseggi dal tifosi di aver sbagliato la campagna acquisti e l'assunzione dell'allenatore Simoni.